

**ROCK LOCALE**

# Cerea e il nuovo disco: «C'è (di)speranza per tutti»

Il cantautore piacentino pubblicherà presto il secondo lavoro: «Canto la generazione dei mille euro»

Squadra che vince, non si cambia. Nemmeno in campo musicale. E così, a distanza di tre anni dall'uscita di "Come se fosse normale", il rocker piacentino Edoardo Cerea scende nuovamente in pista con un nuovo album, "Disperanza", realizzato con la stessa band (Mario Congiu, Stefano Schembari e Mattia Barbieri) e lo stesso paroliere, Marco Peroni.

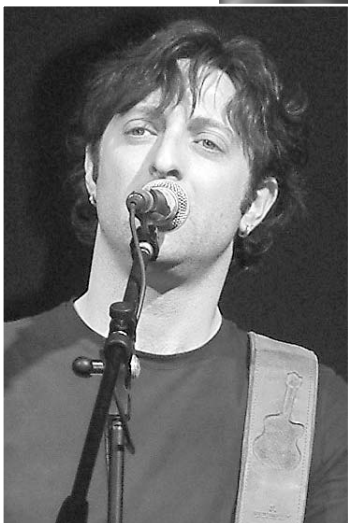
Eppure, in tre anni, di acqua sotto i ponti ne è passata tanta. Il risultato è un album diverso, probabilmente più maturo, che Cerea ci ha raccontato in anteprima in vista della presentazione ufficiale del disco in programma per domenica 23 dicembre al For Sale di via Boselli.

Come hai scelto il titolo del tuo secondo album, "Disperanza"?

«È la fusione di due parole, di due stati d'animo: speranza e disperazione. Sono i due sentimenti che costituiscono il fil rouge di tutto l'album - che dal punto di vista dei testi è più omogeneo, rispetto alle canzoni di "Come se fosse normale" - nel quale io e Marco (Peroni, ndr) abbiamo scelto di raccontare le problematiche della cosiddetta "generazione dei mille euro", ossia quella di molti, troppi ragazzi che oggi hanno fra i trenta e i quarant'anni. Partendo da storie come se ne sentono raccontare tante, abbiamo affrontato soprattutto il tema del precariato.

«Precariato economico, dei sentimenti, precariato sociale. L'Italia in questo particolare momento storico vive una situazione poco definita; ho come l'impressione che la mia generazione, la nostra società, stia passando senza lasciare tracce.

«Viviamo una dimensione privata molto forte, e non è detto necessariamente che questo sia un male; ma senza dubbio le cose stanno in modo ben diverso rispetto a trent'anni fa. Il Sessantotto se lo ricordano tutti:



La copertina del nuovo album di Edoardo Cerea. Nel riquadro, il cantautore in concerto

ma chi si ricorderà di noi, domani? In tutto questo, comunque, c'è un fondo di ottimismo. La (di)speranza, appunto, di cui si legge nel titolo.

«Come se fosse normale» era un album autoprodotta. Da questo punto di vista, come vi siete organizzati con "Disperanza"?

«È prodotto dall'etichetta "La locomotiva" di Torino. Sarà nei negozi a partire dalla fine di gennaio, distribuito da Venus. Rispetto al primo album sarà più facile da trovare».

Qualche titolo nuovo?

«Sono dieci tracce. Alcune le abbiamo già suonate in altri concerti - anche se mai incise prima - come "Trottole" e "La mia impronta"; altre sono totalmente inedite: "Disperanza", ad esempio, o anche "Vento d'Africa" e "Vivo". Per ascoltarle tutte, c'è in programma l'appuntamento del 23 dicembre al For Sale...».

Sono passati tre anni dall'uscita del tuo primo album. La formazio-

ne con cui hai inciso "Disperanza" è la stessa, ma immagino che ci siano parecchie differenze fra il tuo primo lavoro e quest'ultimo.

«Sì, ci sono stati importanti cambiamenti. Dal punto di vista musicale, è vero che ci sono gli stessi musicisti. Ma mentre in "Come se fosse normale" ogni brano prevedeva interventi "esterni" (assoli di fiati, inserti di archi) e arrangiamenti pesanti, in "Disperanza" il suono è più pulito, più scarno, e gli arrangiamenti sono piuttosto minimalisti. Tant'è che in vista del concerto non sono dovuto intervenire sui pezzi per riarrangiarli "live", come in passato: il risultato sonoro è già quasi uguale a quello del disco. Le canzoni, poi, sono state scritte in un arco di tempo minore, forse anche per questo in fase di registrazione (che è durata pochi mesi) si è creata più intesa col gruppo e il risultato è più omogeneo. Così i testi: "Disperanza" non è un

vero e proprio concept album, ma ci va vicino».

Come sarà strutturato il concerto di presentazione?

«Sarà diviso in due parti. La prima, acustica, mi vede in scena con i Mamas, trio che propone un repertorio chitarristico classico sudamericano, composto da Stefano Schembari, Roberto Marcotti e Riccardo Marenghi.

«Con loro eseguirò alcune canzoni del mio primo album riarrangiate in stile... latinoamericano. Sono totalmente irriconoscibili, ma belle!»

«Nella seconda parte invece esce di scena Marcotti, ed entrano Mario Congiu e Daniele Mandelli: con loro, versione elettrica, farò tutte le nuove canzoni contenute in "Disperanza"».

L'appuntamento è quindi per il 23 dicembre, alle 21,30 per saluti e abbracci, al For Sale di via Boselli.

Laura Bricchi

**TEATRO MUNICIPALE**

## A Pier Luigi Pizzi il premio Città di Piacenza

(v) - Quest'anno sarà il regista Pier Luigi Pizzi a ricevere dalle mani del sindaco Roberto Reggi, il premio "Città di Piacenza-Giuseppe Verdi", riconoscimento attribuito ad artisti teatrali che si sono particolarmente distinti al Municipale raccogliendo il favore del pubblico.

Per questo è stata organizzata una festa in onore di Pizzi, giovedì 13 dicembre, alle 21 al Teatro Municipale, in occasione del tradizionale Concerto di Santa Lucia con la Filarmonica Arturo Toscanini, diretta da Antonio Fogliani. La serata "Pizzi e i suoi amici" non mancherà di sorprese. A Pizzi sarà dedicato un concerto di arie e sinfonie tratte da alcune opere di cui ne ha realizzato regia, scena e costumi. Ad eseguirle sarà, appunto, la Filarmonica Toscanini, che aprirà la serata con l'esecuzione dell'Overture del "Rinaldo" di Haendel, quindi l'Aria di Margherita da "La damnation de Faust" di Berlioz, la Sinfonia del "Guglielmo Tell" di Rossini, la Sinfonia, "Un giorno di regno" di Verdi e altro ancora. Sarà poi il regista stesso a parlare del suo lavoro. «Questo premio è meritato - è intervenuto Maurizio Roi, presidente della fondazione Toscanini - Pizzi è ha portato circa 500 spettacoli nei teatri di tutto il mondo». L'evento, che avrà scopo benefico, farà parte della maratona Tellethon a favore della ricerca scientifica. Carlo Alberto Civardi, responsabile pubblica amministrazione enti BNL, invita i cittadini a partecipare numerosi e ha sottolineato che gli sportelli della banca effettueranno un'apertura straordinaria, il 14 e il 15 dicembre, in occasione della raccolta benefica.

**AL MILESTONE**

## Stasera in scena l'Eppy Trio di Enzo Rocco

Questa sera al Milestone di via Emilia Parmense sarà in scena un trio composto da Enzo Rocco alla chitarra (anche ideatore e leader del progetto), Simone Mauri al clarinetto basso e Franchino D'Auria alla batteria e percussioni. Il gruppo proporrà interamente brani originali, scritti dal chitarrista Enzo Rocco. Un repertorio che fonde nel linguaggio del jazz più avanzato i sapori delle musiche popolari di tutto il mondo, condendo il tutto con quella buona dose di umorismo e di teatralità con cui i tre musicisti rendono intrigante il loro show.

**MONTECHIARUGOLO**

## Cena a base di cinema ispirata a "Via col vento"

Tortino di gamberetti alla Mamma. Terrina di baccalà di Gerald O'Hara. Torta alla frutta di Tara. Si ispira a "Via col vento" il menù del nuovo appuntamento con "Mangia come scrivi". La rassegna gastronomica-artistica, che un giovedì al mese si svolge alla trattoria Il cigno nero di Montechiarugolo (Parma), questa volta sarà interamente dedicata al cinema. In collaborazione con la casa editrice Il Castoro, la cena di questa sera (inizio alle 21, info e prenotazioni 0521-686450, www.mangiacomescrivi.it) avrà per protagonisti i critici Andrea Bellavita, Pier Maria Bocchi, Luca Malavasi e l'artista Andrea Valente.

# Il roots-reggae di Alpha Blondy stasera al Fillmore di Cortemaggiore

Stasera, al Fillmore di Cortemaggiore, a partire dalle 22 circa, Alpha Blondy in concerto.

Se il reggae è diventato la "voce dei senza voce", la CNN dei ghetti del pianeta ed una delle musiche più apprezzate del continente africano, è anche grazie ad Alpha Blondy, simbolo del reggae in Costa d'Avorio e famoso anche in Jamaica come grande artista "roots". Arriva nella nostra provincia con il suo nuovo album "Jah Victory".

La musica continua anche a concerto finito con Reggae Dance Hall del Ponterasta Sound.

Alpha Blondy è stato il primo cantante reggae africano ad essere diventato famoso al di fuori dei Confini del suo Continente. La sua è una storia particolare: Seydou Konè - questo il suo vero nome - nasce il 1° gennaio del 1953 a Dimbrokro in Costa d'Avorio.

Dopo aver tentato fortuna in America, Seydou ritorna nel paese natio e decide di cambiare il proprio nome in Alpha Blondy (sinonimo di bandito), registrando nel 1983 il suo album d'esordio, "Jah Glory", che contiene tutti gli ingredienti che caratterizzeranno in futuro la sua musica: l'impronta mistica e spirituale e la tagliente critica sociale. Per

gli ivoriani Alpha Blondy diventa una sorta di Bob Marley nazionale, loro messaggero e profeta. Nel 1984 l'artista si reca per un periodo in Francia dove firma un contratto discografico con la label Pathè-Marconi (Emi), con la quale realizza il suo nuovo album "Cocody Rock".

Per la title-track Alpha Blondy vola a Kingston per registrare il brano con i Wailers, la band di Bob Marley.

È il 1985 quando esce "Apartheid is a Nazism", nel quale vola alto il grido per la fine dell'apartheid e di libertà per tutti. Per il quarto disco l'artista vola a Kingston, con destinazione lo studio di registrazione della Tuff Gong, dove insieme ai Wailers dà vita al suo lavoro più spirituale e mistico, "Jerusalem". Nel 1991 Alpha Blondy tiene tre concerti all'Elysée Montmartre di Parigi, in coincidenza con l'uscita del nuovo album "Masada", testimonianza della creatività ancora splendente del cantante. Nel 1999 realizza un singolo "Journalistes en danger" per affermare quanto sia importante la libertà di stampa e di opinione. Nel 2005 ha pubblicato "Akwaba", un "best" che include le partecipazioni di altri musicisti che aiutano il profeta del reggae africano a reinterpretare alcuni dei suoi brani più celebri.